

et fanti per far le scorte alle vittuarie et alle altre cose per bisogno di la terra, et ussito missier Gentile Baglione, quale se dice haver fatto gente da piede et da cavallo et andato al soccorso del Papa, passò il Tevere, deliberato seguir li altri a bone giornate, con animo prontissimo di combattere et far ogni sforzo per soccorrere el castello et Roma. Et dicono ogniuno andar con grande animo et speranza di guadagnar la preda fatta da barbari, iudicando trovarli in confusione grande. Si dice ancora, li concorre infiniti di la partè Orsina per la destruction di barbari, et dubio hanno di la loro ruina, se restasse superior la parte Colonese. Senesi, heri et l'altro hanno fatto alcune prede et corso in più luogi sopra il nostro, et hora che le cose sono ferme di la città, penso se li manderà queste compagnie che sono qua alla guardia de la città, che sono zerca 3000 fanti, bellissima gente.

*Ex litteris Joannis Boromei, datis Florentiae,
17 Maii.*

Questa mattina Filippo Stroza insieme con alcuni cittadini andorno, me presente, dal Reverendissimo Cortona, et gli fecero intendere come era necessario, essendosi concluso quanto heri sera gli disse, che Sua Signoria reverendissima dovesse commettere che se levasse la guardia del palazzo, acciò li cittadini securamente potessero negoziare le facende publiche, et non havessero a dubitare delle arme; et che similmente bisognava che loro deponessero le arme che tenevano in casa, perchè non si poteva altrimenti stare sempre senza sospetto, benchè loro iudicavano che non potessero in questo principio di mutamento del governo stare sicuri senza arme, et li consigliariano a levarsi de qui per qualche tempo, et che conze le cose et preso forma et fatte le provisioni necessarie, potranno poi tornare come cittadini, et che sarà accettato da tutti cortesemente et non se gli mancherà di quanto gli è stato promesso. Per il che deliberono subito partirse, dimandando doi cittadini commissari che li accompagnassino securamente. Et così furono ordinati, et cerca a 19 97* hore sono cavalcati al Poggio, palazzo di Medici; et perchè el Reverendissimo è indisposto, hanno ditto volerli li possare dimani, et poi il giorno apresso andare a Luca et de là a Massa loco della moglier del signor Lorenzo Cibo, dove designano fermarsi qualche tempo. Filippo Stroza lo accompagnerà fino a Luca, secondo m'è ditto, et più là se vorano.

Altro fiorentino non è partito nissun de la città. El reverendissimo Redulfi è restato in casa Medici per questa sera. Alla sua partita vi è concorso moltissimi gioveni da bene, pigliando licentia molto teneramente et con molte lacrime, et sono stati assai, vecchi pochissimi, tanti che si possino dire nessuno. Io gli son stà, tanto che sono montati a cavallo. Se sono messi alcuni pochi fanti alla guardia del palazzo. El conte Piero Honofrio questa mattina dimandò licentia alli Signori VIII, di trovare altro partito, et gli fu data subito, et è andato con quelli signori, et forse pensò esser pregato che restasse. Ali altri contestabeli, è sta ditto che habino pacientia dui giorni tenendo li sui fanti nelli sui alloggiamenti, aziò non fazino scandolo alcuno, et che in questo mezzo si delibereà quello si habi da fare, et li daranno risposta. Io son comparso alli Signori VIII, li quali hanno la cura di la guerra al presente fin tanto che in el Consiglio generale si faranno li Signori X secondo si costumava prima, et similmente si faranno li 80, li quali haveranno cura del danaro et di mettere le colte et gravezze senza che habino andare in el Consiglio, come era solito avanti la tornata de' Medici. Li prefati Medici, essendosi composti d'accordo et godere il suo, hanno ordinato a Pisa et a tutte le fortezze che siano consignate in le mani del pubblico, et il tutto s'è condotto pacificamente per opera di Filippo Stroza che se gli ha persuasi a questo, et vedendo non haver alcuno da la sua, hanno consentito a tutto amorevolmente.

El signor Ambassator veneto è comparso hozi a 98 la Signoria, et gli ha dimandato che dechiarino se vogliano insistere o desistere da la liga etc. Gli è stato risposto che vogliono insistere con loro Signorie et col Christianissimo animosamente, et defendersi con ogni remedio opportuno, et si comincerà trovar modi di danari de li quali è bisogno, et non di piccola summa. Dal campo non se ha cosa alcuna, dalli 14 in qua che partì il signor Duca andando alla via di Roma a bone giornate, nè se intende che habbi fatto il signor Federico. Ancora el reverendissimo Cibo andò heri di là a Pisa, dove era il signor Alexandro con molti mobili (fanti?) quali per quanto se intende doveano tutti ritrovarsi li se fosse venuto caso de partirsi in discordia; ma partiti in bona pace, se partirà de li el prefato Cibo et signor Alexandro con li soi mobili, et andaranno a Massa similmente, dove hanno ordinato stare qualche tempo vedendo li successi di la guerra.